

scritto nell'antica bandiera da me inalberata già da molti anni.

Bisogna che l'esercizio privato delle ferrovie, colle cautele a favore del Governo che sono indicate nel relativo disegno di legge, sia approvato come parte essenziale del nostro programma di Governo.

Io attribuisco a questo disegno di legge non solo un'importanza economica, non solo un'importanza finanziaria (poichè dubito molto che un paese, il quale voglia esercitare e costruire ferrovie a spese dello Stato possa essere sicuro di avere una finanza qualsiasi), ma attribuisco a questo disegno un'alta importanza politica. Quando sarà tempo di farlo, non esiterò a dire nuovamente le mie ragioni in proposito.

Riguardo all'amministrazione comunale e provinciale, che è il complemento della legge elettorale politica, debbo dire che dopo l'allargamento del suffragio politico, l'ordinamento amministrativo, nei termini in cui ora si trova, non è solamente un anacronismo, è un'assurdo.

Ora in questa riforma tengo in modo assoluto a questi punti essenziali, che sono l'eleggibilità del magistrato provinciale e comunale, l'allargamento del voto, la Commissione amministrativa che è il perno di tutta quanta la riforma. Mi duole e che questo non piacerà a tutti, ma io ne faccio una questione personale, non dirò di Gabinetto, ma certo una questione personale. Prima di tutto bisogna io credo necessario, o signori, di regolare tutta la materia dei ricorsi, perchè questa non deve essere lasciata all'azione, all'arbitrio, direi meglio, alla nessuna responsabilità del potere esecutivo che non la può amministrare bene. Bisogna affidarle a magistrati speciali, nei quali in prima sede primeggi l'elemento elettivo, ed in seconda sede si giudichi un'alto tribunale amministrativo. (*Commenti*)

Così è inutile che dica che non posso cambiare una virgola alle dichiarazioni fatte dal mio onorevole collega il ministro Mancini sulla politica estera: io mi faccio interamente solidale con lui.

Adunque sulla politica interna, io ho detto la mia opinione. Giudicatemi: mi pare che ne abbiate abbastanza per giudicarmi. Piace questo programma, esposto in un discorso politico propriamente detto, come quello di Stradella, che, tenuto conto dei fatti compiuti e delle nuove circostanze dei tempi, non è che la ripetizione dei precedenti? Piace? Se sì, mi pare che la questione è semplice. Torno a ripetere che non c'è una ragione per respingere o per mettere in dubbio la utilità che il partito che accetta questo programma, così come io l'ho definito, possa

essere aiutato da uomini eminenti che furono, per tutti questi anni, nostri avversari; non vedo proprio nessuna ragione per ciò. Ma può esservi un sospetto.

Quale sospetto? Che io voglia abbandonare la via vecchia per la nuova? Che io abbia in mente non so, nuove combinazioni politiche? Nulla di simile. Considerando il mio carattere, vedrete che non posso aver mai sognato nulla di simile.

L'onorevole Minghetti ha detto che, senza pretese, senza interesse, appoggiava il programma che ho indicato. Dunque non c'è proprio nessun sottinteso, nessun'equivoco; a meno che dubitate dell'apostolo, il quale, aiutato da nuovi discepoli, voglia fare qualche cosa che non voglia indicare. Ma, signori, allora la questione diventa personale: vuol dire che dell'apostolo voi non vi fidate; credete che l'apostolo non sia un difensore sicuro del programma che egli ha annunciato al paese. Ma allora votategli contro, ed avrete ragione: la fiducia non si impone.

Si è detto che certe idee sono idee già state messe innanzi da altri. L'onorevole Minghetti ha detto, mi pare, che la Commissione amministrativa la aveva ideata anche lui.

Io ho combattuto il sistema regionale, quantunque avesse dei pregi, non lo nego. Senza adottare il sistema regionale, io credo che conviene studiare l'ordinamento delle circoscrizioni provinciali; presto o tardi bisognerà decidersi; perchè le prefetture sono troppe. Ma l'autonomia delle provincie è cosa gelosa a toccarsi, e quindi bisogna trovare un espediente che rispetti queste suscettività provinciali già create, che costituiscono un ente, con interessi, desiderî ed anche passioni sue proprie; bisognerà insomma trovare il rimedio. Ma io ho voluto risolvere una questione alla volta; cominciamo a fare la riforma comunale, stabiliamo in questa riforma il consorzio delle provincie, io avrei accettato anche il consorzio dei comuni; stabiliamo che un prefetto politico possa governare più provincie, ed intanto noi avremo incominciato: l'altra riforma è talmente delicata, che ad aggiungerci quella gravissima della legge comunale e provinciale, non mi pare sia passo che la prudenza consigli.

Sarà benissimo che anche l'onorevole Minghetti abbia ideato in *illo tempore* la Commissione amministrativa; io lo assicuro che sono proprio innocentissimo di questo plagio; non ci ho punto pensato, nè saprei in quale atto o documento parlamentare avrei potuto trovare questa sua idea; forse trovasi scritta nel progetto per le regioni, ma siccome questo progetto è morot